

## VIAGGIO NEL VOLONTARIATO



Ogni volontario di Abio trascorre tre ore a settimana in pediatria per addolcire l'esperienza del ricovero. In foto, da sinistra, le volontarie Raffaella, Cristina ed Elena

### Selezione rigida «Non basta amare i piccoli»

Un momento fondamentale per l'attività di Abio Mantova è quello dedicato alla formazione dei nuovi volontari. Innanzitutto va sfatato un piccolo luogo comune: «Per entrare a far parte di Abio non è assolutamente sufficiente l'amore per i bambini - avvertono le volontarie - Serve molto altro». Così ogni anno Abio Mantova organizza un corso in cinque appuntamenti, per trovare nuove risorse e capire chi è più o meno adatto al ruolo di volontario: «La selezione viene fatta da esperti di Abio Milano e prevede corsi con psicologi, formatori ed esperti igienico-sanitari, tutti aspetti fondamentali nella relazione con un piccolo paziente in ospedale. Una volta terminati i corsi, chi viene selezionato deve svolgere sessanta ore di tirocinio all'interno del Poma, valutato da noi, un test fondamentale per capire l'attitudine al rapporto e al gioco con i pazienti». È un percorso molto selettivo, qualcuno molla per suo conto, altri invece non vengono fatti proseguire direttamente dagli esperti. Servono persone in grado di rapportarsi con i bambini in modo sereno, in grado di donare sorrisi e di umanizzare il più possibile l'esperienza che i piccoli pazienti stanno vivendo». Il 2017 ha portato quattordici nuovi volontari ad Abio Mantova, ma occorre che i numeri crescano ancora, per garantire un servizio sempre migliore. (narr)

«Il momento del ricovero è il più traumatico per un bambino, ma anche per la sua famiglia. Noi cerchiamo semplicemente di umanizzare questo processo, attraverso il gioco e il dialogo». È riassunta così, in poche parole pronunciate da Raffaella e Cristina, ex maestre in pensione e ora volontarie impegnatissime, la mission della sezione Abio di Mantova, che può contare su cinquanta volontari (quasi tutti al femminile), attivi ogni giorno tra le corsie del reparto di pediatria dell'ospedale Carlo Poma.

L'acronimo sta per Associazione per il bambino in ospedale, e i volontari svolgono una funzione fondamentale nell'accoglienza e nella gestione del tempo che ogni piccolo paziente passa in ospedale: «Abbiamo a che fare con pazienti che arrivano fino ai 14 anni di età - spiega - e spesso ce ne mandano anche da patologia neonatale, quindi di pochi mesi di vita. Ogni nostro volontario copre tre ore alla settimana cercando di ridurre al minimo, tramite il gioco, il potenziale rischio di trauma che ogni bambino si trova di fronte al momento del ricovero». La storia di Abio parte nel 1978 a Milano, mentre a Mantova l'associazione arriverà soltanto nel 1998, grazie all'iniziativa di Gianna Bertazzoni.

L'attuale presidente è Gloria Farri: «La nostra è una funzione di svago - riferiscono le volontarie - dobbiamo soltanto ascoltare, non possiamo assolutamente permetterci di dare consigli o fare domande, non è quello il nostro ruolo». Abio è attiva all'interno del Poma (e solo lì) ogni giorno dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18, tranne il sabato pomeriggio e la domenica, il martedì e il venerdì l'attività si prolunga fino alle 20.30, in modo da permettere attività ai bambini anche dopo l'ora di cena. Ogni martedì pomeriggio viene organizzato un laboratorio ludico,

## Bimbi in ospedale La paura passa con il calore di Abio

Giochi e chiacchiere per vincere il trauma del ricovero  
Ma niente confusione di ruoli: «Noi pensiamo allo svago»



I regali arrivano in moto con i Simply Bikers Road, tra le tante realtà che sostengono Abio

che permette ai piccoli pazienti di svagarsi con attività manuali e creative.

Una novità inserita da un anno, e già distribuita in più di mille pezzi, è il «kit dell'accoglienza», riservato a genitori e bambini: «Spesso i ricoveri sono improvvisi, e i pazienti, ma anche le mamme, non hanno il tempo di portarsi da casa il necessario per trascorrere la prima notte in ospedale. Nel nostro kit forniamo prodotti come

ciabatte, spazzolini, salviette, ma anche matite colorate, libri e piccoli giochi, per accogliere fin da subito le famiglie e coprire le prime necessità. Forniamo anche un opuscolo informativo scritto in tante lingue. Il più distribuito ultimamente? Quello in arabo».

Il rapporto con il personale ospedaliero è buono, anche se all'inizio non è stato facilissimo

per Abio farsi accettare completamente: «Non possiamo prendere decisioni autonome, non siamo medici e non abbiamo intenzione di prenderci spazi non nostri. Alla base di tutto sta la collaborazione con medici e infermieri, non giochiamo a fare i dottori, servono umiltà e discrezione». Anche il rapporto con i bimbi ricoverati presenta tante sfumature: «Dipende tutto dal modo di approcciarsi del

### LA RUBRICA

IL TERZO SETTORE AL CENTRO CONTINUA CON QUESTA NUOVA PUNTATA DEDICATA ALL'ASSOCIAZIONE ABIO, CHE ACCOGLIE I BAMBINI RICOVERATI IN OSPEDALE E I LORO FAMILIARI. IL VIAGGIO DELLA GAZZETTA DI MANTOVA DENTRO IL MONDO DEL VOLONTARIATO: UNA PAGINA ALLA SETTIMANA PER CONOSCERE MEGLIO IL TERZO SETTORE E LE TANTE REALTÀ CHE FANNO DEL MANTOVANO UNA DELLE PROVINCE IN CUI S'È PIÙ VOLONTARIATO. PER SEGNALAZIONI SU STORIE O ASSOCIAZIONI CHE MERITANO DI ESSERE SPAZIO SUL GIORNALE È POSSIBILE CONTATTARE LA REDAZIONE ALL'INDIRIZZO [CRONACALM@GAZZETTAADMANTOVA.IT](mailto:CRONACALM@GAZZETTAADMANTOVA.IT)

volontario, per i pazienti più restii serve tanta pazienza. L'età più critica? Sicuramente l'adolescenza, ma è difficile che un paziente non entri mai in contatto con noi. I casi più problematici sono i bimbi ricoverati ciclicamente o i pazienti disabili, ma noi ci siamo per tutti. È chiaro però che dobbiamo mantenere un certo distacco, non siamo qui per fare i baby sitter e non va dimenticato che il nostro ruolo deve restare all'interno del reparto di pediatria».

In cosa si può migliorare dunque? «Nei numeri, affinché possiamo sempre garantire la presenza dei volontari in ospedale. Lo facciamo, ma a volte con fatica. Dobbiamo fare gruppo e creare entusiasmo, aumentando le iscrizioni ad Abio». Per il proprio sostentamento Abio chiede una piccola quota annuale ad ogni volontario, e conta poi su donazioni da Rotary, bikers, Fondazione Comunità Mantovana e 5x1000. Fuori dall'ospedale è presente ogni anno con «perAMORE, perABIO», vendita benefica di pannelle piazzate in occasione della giornata nazionale dell'associazione, l'ultima domenica di settembre.

Nicola Artoni